

Scheda sintetica

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio,
al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni
**Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare
di genitori e prestatori di assistenza che lavorano**
COM(2017) 252 final del 26 aprile 2017

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio
**Relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare
per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva
2010/18/UE del Consiglio**
COM(2017) 253 final del 26 aprile 2017

Breve descrizione dell'atto:

La Comunicazione e la Proposta di direttiva, fanno parte del pacchetto di iniziative concrete che accompagnano la Comunicazione della Commissione europea "Istituire un pilastro europeo dei diritti sociali" presentate il 26 aprile 2017. L'equilibrio tra l'attività professionale e la vita familiare, infatti, è uno dei 20 diritti e principi sanciti dal Pilastro.

L'intervento della Commissione europea parte dall'assunto che il mondo del lavoro risulta ancora caratterizzato da un divario di genere molto marcato: le donne hanno infatti un tasso di occupazione e un livello di retribuzione (che si trasforma in seguito in divario pensionistico) inferiori rispetto a quelli degli uomini. Questi sono elementi fortemente penalizzanti per l'affermazione della parità di genere ed hanno ricadute negative anche dal punto di vista economico.

Perseguendo **gli obiettivi specifici** previsti dal Pilastro europeo per i diritti sociali, di: 1) *migliorare l'accesso ai meccanismi per conciliare attività professionale e vita familiare, quali congedi e modalità di lavoro flessibili* e 2) *aumentare il numero di uomini che si avvalgono di congedi per motivi familiari e di modalità di lavoro flessibili*, con la Comunicazione e la proposta di direttiva, la Commissione europea intende garantire ad entrambi i generi le stesse opportunità nel mercato del lavoro e attuare il principio della parità tra uomini e donne.

La **Comunicazione "Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano"** delinea il quadro generale in cui si inserisce l'intervento della Commissione europea, incentrato sul problema della sotto rappresentanza delle donne sul mercato del lavoro, come conseguenza del fatto che su di esse grava la maggior parte della responsabilità genitoriale e della necessità di prestare assistenza ai familiari. Partendo dal presupposto che le politiche attuate finora si sono rivelate inefficaci e che gli strumenti di attuazione sono in molti casi esclusivamente in mano agli Stati membri, con questa iniziativa la Commissione propone una gamma di azioni legislative e non legislative che, **agendo in tre settori ritenuti prioritari**, hanno l'obiettivo di favorire la conciliazione tra attività professionale e cure parentali.

I) Congedi per motivi familiari e modalità di lavoro flessibile.

Le iniziative della Commissione mirano a migliorare sia il modo in cui vengono percepite queste opportunità sia l'equilibrio di genere nella loro fruizione. Tenuto conto che la legislazione dell'UE impone già agli Stati membri di prevedere congedi di maternità e parentali e che le misure adottate variano considerevolmente da Stato a Stato, la Commissione ha presentato, tra le iniziative legislative, la **Proposta**

di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio - COM(2017) 253 final del 26 aprile 2017, che accompagna la comunicazione.

La proposta preserva i diritti esistenti dei lavoratori, già garantiti dagli ordinamenti nazionali, e li integra con ulteriori diritti per uomini e donne, in particolare:

- l'articolo 4 introduce dieci giorni di congedo di paternità in occasione della nascita di un figlio, retribuiti al livello del congedo per malattia;
- l'articolo 5 conserva gli elementi fondamentali della direttiva del Consiglio 2010/18/UE sul congedo parentale; introduce la retribuzione al livello del congedo per malattia e una maggiore flessibilità del congedo parentale (i genitori possono usufruirne non più fino agli 8 anni ma fino ai 12 anni); per incoraggiare i padri a usufruire del congedo parentale, aumenta i mesi non trasferibili tra i genitori da uno a quattro;
- l'articolo 6 introduce il diritto di usufruire di un congedo per i prestatori di assistenza di almeno cinque giorni lavorativi all'anno per lavoratore;
- l'articolo 9, con riferimento alle modalità di lavoro flessibili, introduce il diritto per i lavoratori con figli o altri familiari dipendenti di farne richiesta.

Gli Stati membri hanno due anni per recepire e attuare la direttiva.

La Commissione intende inoltre intraprendere una serie di azioni non legislative ed in particolare:

- 1) continuare il monitoraggio su come gli Stati membri recepiscono la legislazione dell'UE, promuoverne l'osservanza e valutare, dove necessario, l'opportunità di avviare procedimenti di infrazione;
- 2) continuare il monitoraggio, che già viene svolto nell'ambito del Semestre europeo, su come i cittadini fruiscono dei congedi per motivi familiari e delle modalità di lavoro flessibile, con particolare attenzione all'equilibrio sotto il profilo di genere;
- 3) migliorare la raccolta dati che Eurostat svolge su questi temi a livello di UE;
- 4) finanziare nuovi progetti pilota per l'elaborazione di meccanismi di lavoro innovativi;
- 5) condividere le migliori pratiche con le parti sociali e gli Stati attraverso una serie di seminari su aspetti specifici.

II) Assistenza all'infanzia e assistenza a lungo termine.

Le iniziative della Commissione mirano a migliorare la qualità e l'accessibilità, anche dal punto di vista economico, di questo tipo di assistenza. Premesso che gli obiettivi fissati dall'UE a Barcellona nel 2002 non sono stati ancora raggiunti dalla maggior parte degli Stati membri e che un migliore accesso ai servizi sociali di qualità è tra le priorità di investimento del Fondo sociale europeo (FSE), la Commissione intende intraprendere le seguenti iniziative non legislative:

- 6) continuare a svolgere attività di orientamento e monitoraggio sull'offerta di questi servizi, fornendo sostegno agli Stati membri per un'assistenza di qualità e incentivando la condivisione delle pratiche migliori;
- 7) rivedere l'attuale obiettivo istruzione e formazione 2020 nella parte relativa all'istruzione e alla cura della prima infanzia e migliorare la raccolta dei dati a livello di UE su aspetti specifici;
- 8) fornire finanziamenti, incoraggiando il ricorso degli Stati membri ai fondi europei FEIS, FSE e FESR (se necessario, chiedendo agli Stati membri di rivedere nel complesso la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei) e considerare questi problemi alla luce della preparazione dei programmi di finanziamento dell'UE post-2020.

III) Disincentivi economici al lavoro per i genitori e i prestatori di assistenza.

Tenuto conto che i sistemi fiscali e previdenziali nei vari Stati membri sono molto diversi tra loro, che solo pochi di questi prevedono detrazioni per le spese correnti di assistenza all'infanzia e che nella maggior parte dei casi nell'UE sono le donne che nella coppia guadagnano meno, la Commissione, al fine di aiutare

gli Stati membri ad eliminare i disincentivi economici che ostacolano le donne nel mercato del lavoro, intende intraprendere le seguenti iniziative non legislative:

9) continuare ad individuare gli ostacoli specifici che nei vari paesi derivano dai regimi fiscali e previdenziali vigenti, monitorare i progressi compiuti per la loro rimozione, fornire orientamenti e condividere le migliori pratiche attraverso un seminario specifico.

10) migliorare la raccolta dei dati a livello di UE da utilizzare nel contesto del semestre europeo.

Procedura e decorrenza dei termini di legge

Entro 30 gg. a partire dal **4 maggio 2017** data di trasmissione degli atti ai Presidenti delle Assemblee legislative regionali da parte della Conferenza Presidenti, è possibile inviare le eventuali osservazioni al Governo ai fini della formazione della posizione italiana ai sensi della legge 234/2012, in riferimento alle materie di competenza regionale. **La scadenza dei termini è pertanto fissata per il 5 giugno 2017.**

La procedura è stabilita dall'articolo 38 del R.I. dell'Assemblea. Alla I Commissione spetta l'approvazione della Risoluzione sentita la Commissione competente per materia.